

Ricerca

**“Le esperienze di *Temporary relocation*  
come luoghi di protezione  
per le attiviste e gli attivisti dei diritti umani”**

finanziata da



**Linee guida per la creazione in Trentino di  
una *Città rifugio* per difensore e difensori  
dei diritti umani minacciati.**

**Giovane ricercatrice  
Marzia Deflorian**

**Ente ospitante  
Centro Studi Difesa Civile – APS**



Alla luce del percorso di ricerca svolto<sup>1</sup>, grazie alla preziosa collaborazione delle persone attive nell'implementazione dei modelli di accoglienza temporanea intervistate ed al supporto delle organizzazioni, delle associazioni e degli individui attivi in Trentino ed in Italia nella creazione del progetto Città Rifugio<sup>2</sup>, è stato possibile delineare alcune indicazioni per lo sviluppo di un possibile modello trentino di accoglienza temporanea per difensore e difensori dei diritti umani minacciati.

Si tratta di una ipotesi di studio che ci auguriamo possa essere utile per la definizione e l'attuazione di azioni e programmi che saranno stabiliti dalle autorità competenti e dalle realtà coinvolte.

## Finalità

In linea con il quadro di riferimento<sup>3</sup> e con il crescente numero di esperienze maturate a livello internazionale, e come auspicato dalle linee guida sviluppate da una qualificata comunità di buone pratiche<sup>4</sup>, il modello di Città Rifugio promosso dal Trentino - riconoscendo nella permanenza temporanea all'estero una strategia di protezione delle difensore minacciate - avrà l'obiettivo di offrire alla persona vittima di violazioni ed ingiustizie un luogo sicuro dove

---

<sup>1</sup> Ricerca "Le esperienze di *Temporary Relocation* come luoghi di protezione per le attiviste e gli attivisti dei diritti umani", realizzata nell'ambito del Progetto di ricerca finanziato dalla Fondazione CARITRO – Cassa di risparmio di Trento e Rovereto.

<sup>2</sup> Si tratta di un **progetto pilota** di accoglienza temporanea e supporto per difensore e difensori dei diritti umani (DDU) minacciati, in grado di raccogliere le diverse disponibilità territoriali per la *temporary relocation* dei DDU, che coinvolge gli enti locali italiani interessati, la [Rete "In Difesa Di - per i diritti umani e chi li difende"](#) e numerose organizzazioni della società civile. Alcuni Consigli Comunali (Trento e Padova tra i primi) hanno approvato mozioni in cui si impegnano a proteggere le difensore e i difensori dei diritti umani diventando Città Rifugio.

<sup>3</sup> Si veda "[Vademecum per i difensori e le difensore dei diritti umani](#)", pubblicato dal Centro di Ateneo per i Diritti Umani "Antonio Papisca" dell'Università degli Studi di Padova (Autore: Erika Mazzucato, 2019). Il Vademecum raccoglie nozioni, informazioni, documenti e collegamenti utili a tutti per meglio comprendere il ruolo e la funzione di un difensore dei diritti umani; si propone come guida operativa per supportare i difensori dei diritti umani operanti in tutto il mondo e come quadro di riferimento per gli enti locali impegnati o che intendono impegnarsi nella realizzazione di progetti di Città Rifugio per l'accoglienza temporanea per i difensori a rischio.

<sup>4</sup> "[Barcelona Guidelines on Wellbeing & Temporary International Relocation of HRDs at Risk](#)" (2019) Le linee guida evidenziano come il benessere dei difensori e delle difensore necessiti di una particolare attenzione, sia nella fase di progettazione del programma di protezione temporanea sia durante tutto lo svolgimento dello stesso, e di come sia necessario prevedere risorse specifiche per il compimento di attività dedicate appositamente al rafforzamento del benessere mentale ed emotivo delle persone ospitate ed alla cura di eventuali patologie e disturbi.

poter riposare, continuare a lavorare e creare nuovi contatti internazionali con movimenti, organizzazioni ed istituzioni.

## Approccio

Il programma di accoglienza dovrebbe seguire un **approccio integrale**, avendo come obiettivo la *sicurezza e la ricerca della cessazione delle minacce e la salvaguardia ed il supporto del lavoro svolto dal singolo*, come anche il miglioramento degli aspetti legati al *benessere complessivo* della persona (fisico, mentale, emotivo, spirituale, relazionale, ambientale). Inoltre, di tale azione di protezione dovrebbe beneficiare non solo il singolo ma anche la stessa *collettività* di appartenenza. Infine, si dovrà tener conto delle *differenze* e delle *specificità* delle persone ospitate secondo un'analisi basata sull'intersezionalità (che tenga conto di più fattori tra i quali genere, razza, nazionalità, religione), partendo dal presupposto che le discriminazioni spesso avvengono su base multidimensionale.

Il modello trentino di Città Rifugio potrebbe tenere in considerazione e valutare elementi e circostanze legate all'identità di genere tanto delle persone ospitate che delle persone chiamate a sostenere il loro percorso nella destinazione di accoglienza, adottando un **approccio gender sensitive**. La delicata situazione delle difensore dei diritti umani, vittime di sistematiche e strutturali discriminazioni in tutto il mondo, è la principale motivazione che porta ad assegnare priorità alle donne in questo potenziale modello. Le difensore, inoltre, essendo spesso anche madri o incaricate della cura di famiglia e anziani, pur soffrendo situazioni di minaccia e stress, tendono a non allontanarsi dalla propria casa per continuare il loro lavoro di cura. Vi è dunque da un lato un meccanismo involontario di accettazione e normalizzazione di situazioni di pericolo o minaccia, dall'altro la necessità di proteggere le comunità e le persone più vulnerabili (anziani, bambini, malati) che da loro dipendono. A rendere urgente l'ideazione di percorsi di accoglienza temporanea *gender sensitive* anche il moltiplicarsi di gravi minacce e violenze specifiche che riguardano le minoranze di genere (LGBTQI). Il modello trentino potrebbe caratterizzarsi per applicare l'approccio di genere anche alla selezione e formazione del personale coinvolto, e per l'impegno ad incrementare anche presso le comunità di accoglienza consapevolezza e competenze specifiche in materia di lotta alle discriminazioni e alla violenza di genere.

## Caratteristiche e specificità

1. Il lavoro di accoglienza temporanea in Trentino potrebbe caratterizzarsi per la scelta di **aree geografiche prioritarie di intervento**, che potrebbero essere l'America Latina ed i Balcani. Questa scelta permetterebbe di valorizzare la lunga tradizione di contatti stabiliti da varie realtà del territorio trentino, che hanno costruito nell'arco di alcuni decenni legami di conoscenza e fiducia reciproca. Il focus geografico potrebbe in seguito essere integrato o modificato in base alla valutazione dei risultati raggiunti e delle esigenze emergenti nello scenario internazionale.

2. L'esperienza trentina potrebbe essere orientata ad ospitare in particolare **donne difensore dell'ambiente** e le **donne giornaliste o lavoratrici dei media di comunicazione** con cui da tempo le associazioni del territorio sono in contatto. Questa scelta permetterebbe di valorizzare l'impegno profuso e le competenze acquisite da diverse tra le associazioni ed organizzazioni coinvolte nel percorso di attivazione del progetto di accoglienza temporanea. Permetterebbe, inoltre, di sviluppare sinergie con un altro ambito di azione particolarmente attuale e rilevante per l'azione internazionale del nostro Paese: l'Agenda "Donne, Pace e Sicurezza" e il relativo Piano d'Azione Nazionale dell'Italia<sup>5</sup>, che evidenziano con sempre maggiore rilievo l'analogia tra il valore della azione e le minacce che incombono sulla sicurezza tra le donne difensore dei diritti umani e le donne che promuovono la pace.
3. In connessione con quanto osservato nelle esperienze internazionali (si veda il modello *Shelter City* dei Paesi Bassi) e tenendo conto dello specifico target che il modello potrebbe avere (donne), si propone di limitare la **durata consigliata per l'accoglienza temporanea** a tre mesi, prevedendo possibilità di proroga in caso di necessità. In questo modo l'esperienza risulterebbe fruibile efficacemente anche con tempi di permanenza ristretti rimanendo al contempo adattabile a diverse o mutate circostanze, esigenze e opportunità.
4. Il **numero di persone accolte nello stesso periodo** potrebbe essere di due, sia per rendere il soggiorno delle difensore meno solitario sia per agevolare il raggiungimento dello scopo del progetto nel facilitare i contatti e la costruzione di un'agenda di attività e opportunità significativa. Le due persone selezionate dovrebbero provenire dalla stessa regione geografica o almeno parlare la stessa lingua. Per non disincentivare un allontanamento per un lungo periodo dalla comunità di appartenenza, potrebbe essere considerata la possibilità di visite e periodi di permanenza di altri familiari e di un'accoglienza estesa anche ai figli minori.
5. Il **protocollo di sicurezza** da attuare deve essere personalizzato e valutato caso per caso con il supporto di professionisti provenienti dall'ambito civile, dei diritti umani e della nonviolenza, come richiesto da tutti i programmi esaminati nella ricerca. Le esperienze e le buone pratiche utilizzate dalle associazioni ed organizzazioni italiane impegnate in attività di *peacekeeping civile* e *peacebuilding* possono essere un buon punto di partenza per la creazione di un protocollo di sicurezza *ad hoc* per il progetto Città Rifugio.
6. Si consiglia la presenza di una **figura di riferimento** (mentore) incaricata di prendersi cura della persona ospitata durante l'intera permanenza, in particolar modo per quanto concerne l'interazione e la costruzione di relazioni nella città ospitante e l'accompagnamento nella comprensione delle eventuali differenze culturali. Per questo motivo si consiglia di selezionare il mentore anche guardando all'identità di genere della persona ospitata ed alle sue necessità.

---

<sup>5</sup> [IV Piano d'Azione Nazionale](#) su "Donne, Pace e Sicurezza", in attuazione della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite 1325(2000).

7. È consigliabile supportare le persone difensore ospitate con un **salario mensile**, commisurato al costo della vita, per permettere loro di non dover dipendere totalmente dagli organizzatori del programma, come evidenziato da tutti i programmi presi in esame in questa ricerca.
8. L'**alloggio** previsto deve rispondere alle esigenze legate alla *privacy*, al riposo ed al lavoro. Quindi deve essere dotato, se in condivisione con più persone, di una stanza singola, ottima connessione internet e buoni collegamenti di trasporto verso i luoghi ritenuti più importanti durante il soggiorno.
9. Il **monitoraggio del programma** dovrebbe avvenire almeno su base mensile nei primi sei mesi. Una comunicazione trimestrale nei due anni a seguire è fortemente consigliata. Si potrebbe valutare la possibilità di creare una **rete di scambi facilitati per difensore/i** che permetta scambi alla pari e condivisione come forma di reciproco supporto.
10. A conclusione del periodo di accoglienza temporanea è importante attivare un percorso di **supporto personalizzato del rientro** della persona ospitata nel paese di origine, che dovrebbe includere una delegazione composta da membri delle diverse organizzazioni ed enti pubblici impegnati nel progetto per l'accompagnamento fisico del/della difensore/a.

## Le attività

Organizzazione, relazioni, sicurezza e benessere sono gli elementi che devono trovare un'armonia all'interno del programma di accoglienza temporanea. Per questo motivo si consiglia di prevedere le seguenti categorie di attività:

1. **Agenda politica.** Intesa come l'insieme degli appuntamenti finalizzati alla costruzione di progetti a medio-lungo periodo e alla creazione, o all'ampliamento, di una rete di contatti internazionali per la persona ospitata attraverso l'incontro e lo scambio di informazioni, esperienze e buone pratiche fra il/la difensore/a e la società civile trentina, in ambiti pubblici e privati. Si consiglia un'agenda personalizzata modellata sulla biografia, sulle necessità e sulle capacità della singola persona, anche se alcune attività possono essere comuni alle due persone ospitate. Si suggeriscono incontri con gli enti locali di diversi comuni trentini, con i comitati ambientali, con i giornali ed i media di comunicazioni locale.
2. Eventi aperti al pubblico ed attività di **sensibilizzazione della cittadinanza** dovrebbero essere organizzati, quando possibile, all'interno dell'agenda, permettendo così un arricchimento non solo dei/delle difensori/e ospitate ma anche dell'intera città ospitante e dell'intero territorio provinciale. Da non sottovalutare il rischio di pregiudizi e atteggiamenti giudicanti o razzisti presso il personale incaricato o la popolazione di accoglienza. In questo senso, il coinvolgimento di organizzazioni, di associazioni, di comitati, di istituti di istruzione e della cittadinanza tutta, nell'ottica di un'accoglienza diffusa, è di fondamentale importanza per la buona riuscita del programma.
3. **Sostegno psicosociale, emotivo-relazionale e assistenza medica.** L'offerta di un accompagnamento professionale di tipo medico, psicosociale ed emotivo-relazionale è

di vitale importanza per un approccio olistico al benessere della persona e la buona riuscita del programma. Le cure mediche potrebbero includere non solo interventi di urgenza ma anche cure di malattie croniche, e possibilmente diagnostica e prevenzione (in maniera specifica per donne e uomini nell'ambito, ad esempio, della salute riproduttiva). L'accesso ai servizi medici di base per il trattamento di eventuali traumi fisici causati dalle minacce e dalle violenze, o per eventuali necessità di tipo fisioterapico, oculistico, dentistico, è un altro degli elementi da garantire alla persona ospitata. La partecipazione delle istituzioni locali al progetto può agevolare l'accesso ai servizi medici cittadini. Per quanto riguarda il sostegno psicologico ed emotivo-relazionale, vanno tenuti in conto una serie di fattori: il limitato periodo di permanenza, che non consente di attivare un processo terapeutico approfondito; le risorse interiori e la resilienza che spesso dimostrano i/le difensori/e; la reticenza con cui le persone ospitate dai programmi accolgono talora questo tipo di interventi. Per alleviare lo stress sembrerebbe dunque preferibile fornire strumenti che prevedono l'attivazione di risorse personali e lo scambio alla pari o il lavoro collettivo (*focusing*, *counseling*, discipline olistiche, teatro e arte), spesso utilizzati con successo nel recupero del trauma post-conflitto. Si consiglia il coinvolgimento di persone, associazioni ed enti già impegnati sul territorio, in particolar modo, nella gestione dei traumi legati a situazioni di emergenza ed eventi catastrofici e/o derivati da migrazioni forzate e prolungate. Per un accompagnamento di tipo socioaffettivo, inteso come una strategia di *empowerment*, ovvero di acquisizione di competenze, si consigliano *training* specifici (gestione dei conflitti, comunicazione nonviolenta o altro).

4. **Attività di rilassamento e svago.** La costruzione della programmazione, sia quotidiana sia di lungo periodo, deve essere un processo collettivo nel quale la persona interessata deve stare al centro della discussione. Si consiglia di iniziare con l'invio di una lista di potenziali attività prima dell'arrivo della persona in Trentino, così da permettere una prima riflessione e valutazione. Le attività di rilassamento e svago proposte possono, per esempio, spaziare dall'arte alla musica, dallo sport alle escursioni nel territorio trentino.
5. **Formazione.** L'offerta formativa proposta al/alla difensore/a - sia quella formale fornita da enti istituzionali, sia quella informale proposta da organizzazioni e associazioni - dovrebbe ricoprire un'importante parte del progetto. Il percorso formativo delle persone ospitate dovrebbe combinare parti dedicate all'acquisizione di conoscenze sul quadro giuridico-legale (sistema di protezione dei/delle difensori/e dei diritti umani a livello internazionale, meccanismi di protezione e base legale) e di competenze ed abilità pratiche (relative alla gestione dei conflitti, comunicazione efficace, analisi e approccio di genere, *fundraising*). Anche elementi per l'apprendimento o il perfezionamento della conoscenza di una lingua straniera possono essere talvolta utili per la costruzione e il mantenimento della rete di contatti della persona ospitata. Inoltre, è necessario organizzare dei momenti di formazione interna al progetto Città Rifugio con lo scopo sia di accrescere la professionalità degli operatori già coinvolti nel programma, sia di formare nuove figure interessate a partecipare o ad attivare un percorso di accoglienza temporanea nel proprio comune di residenza. Si raccomanda la diffusione di *The Barcelona Guidelines on Wellbeing & Temporary International Relocation of HRD at Risk* le quali, al fine di agevolare il lavoro delle persone coinvolte nelle *temporary*

*relocation*, offrono una serie di consigli e raccomandazioni utili per chi coordina i programmi e per gli esperti in materia di salute e benessere. All'interno di questo testo viene inoltre trattato il tema della salute mentale e del benessere degli operatori che lavorano per i programmi di protezione temporanea, soggetti essi stessi a forti pressioni e stress. Anche le stesse persone ospitate sono da considerarsi preziose fonti di informazioni, idee e soluzioni in questo tipo di formazione. Oltre che in base alla professionalità, si consiglia di selezionare il personale di supporto tenendo anche conto dell'identità di genere della persona ospitata e delle sue necessità.

## Attori coinvolti

In tutti i modelli presi in esame nella ricerca, le **municipalità** e le **istituzioni nazionali** ricoprono un ruolo decisivo di sostegno, non solo per quanto concerne il finanziamento della protezione temporanea, ma anche per il riconoscimento politico del valore dell'impegno e dell'azione delle persone che difendono i diritti umani e delle loro comunità, così pure di quello delle organizzazioni locali. Anche da questo punto di vista sarà cruciale stabilire, sviluppare e mantenere regolari e costanti relazioni tra i vari attori interessati, sia istituzionali sia della **società civile**, nelle varie fasi del programma (pianificazione, realizzazione, monitoraggio e valutazione). Il programma potrebbe dunque coinvolgere attivamente le organizzazioni ed associazioni della società civile già impegnate in Trentino su questi temi, tra cui le seguenti (che già collaborano all'interno del **Nodo Trentino** della **Rete "In Difesa Di"**):

- Forum Trentino per la Pace ed i Diritti Umani. Nato nel 1991, il Forum emerge dalla volontà del Consiglio Provinciale di Trento di mettere in rete le diverse realtà che in Trentino si spendono quotidianamente per migliorare il proprio contesto e i territori con cui tessono quotidianamente relazioni e legami.
- Centro per la Cooperazione Internazionale. Associazione non-profit e indipendente impegnata nell'analisi, informazione, formazione e promozione della conoscenza sui temi della cooperazione internazionale, degli affari europei, della pace e dei diritti umani.
- Osservatorio Balcani Caucaso. Unità operativa del Centro per la Cooperazione Internazionale, opera come *think tank* che si occupa di sud-est Europa, Turchia e Caucaso ed esplora le trasformazioni sociali, politiche e culturali di sei paesi membri dell'Unione Europea, di sette paesi che partecipano al processo di Allargamento europeo e di buona parte dell'Europa post-sovietica coinvolta nella politica europea di Vicinato.
- Scholars at Risk. Rete internazionale di università fondata nel 1999 presso l'Università di Chicago per promuovere la libertà accademica e proteggere studiosi in pericolo di vita o il cui lavoro è severamente compromesso. Nel 2019 anche l'Università di Trento ha aderito ufficialmente alla rete dando vita, insieme all'Università di Padova, alla Sezione italiana di SAR. Nel gennaio 2020 ha inizio il primo programma di protezione per accademici in Italia con l'arrivo a Trento di un filosofo camerunense ed una biologa-agronoma yemenita.

- Yaku. Associazione indipendente che si batte per la difesa dell'acqua e contro la privatizzazione dei beni comuni. Svolge attività di cooperazione internazionale in America Latina con le popolazioni indigene e contadine ed organizzazioni sociali dell'area andina, in particolare in Bolivia e Colombia. In Italia contribuisce alla diffusione di una cultura dei beni comuni e per i diritti sociali ed ambientali con progetti scolastici e formativi.
- PBI Italia. Le Peace Brigades International sono un'organizzazione che accompagna difensori dei diritti umani dal 1981. PBI Italia sostiene la Rete "In Difesa Di".
- Amnesty International Trento. Il gruppo di Trento è formato da persone che decidono di sostenere Amnesty International e di dedicare una parte del proprio tempo alla difesa dei diritti umani.

Sarebbe utile a tal proposito istituire un gruppo di lavoro aperto e stabile che riunisca tutti gli *stakeholders* con il compito di favorire il coordinamento ed elaborare rapporti periodici (basandosi su precedenti esperienze a livello nazionale, come il Tavolo "Interventi Civili di Pace" o l'*Open-Ended Working Group* dei Piani d'Azione Nazionali dell'Italia relativi all'Agenda "Donne, Pace e sicurezza"). Il Trentino potrebbe sviluppare ulteriormente i modelli derivanti dalle precedenti esperienze, arricchendole di elementi emergenti dalle lezioni apprese, con la raccolta sistematica di buone pratiche che sostengano eventuali nuove Città Rifugio in Italia e permettano lo scambio a livello internazionale, attraverso i canali già attivati anche durante lo svolgimento di questa ricerca.

## Conclusioni

Le raccomandazioni elaborate per la definizione di un possibile modello trentino sono in larga parte basate su una selezione delle buone pratiche emerse dalle diverse esperienze internazionali esaminate nella ricerca.

### Tra i principali riferimenti:

- La durata consigliata per l'accoglienza temporanea (tre mesi) è ripresa dal progetto *Shelter City* dei Paesi Bassi.
- Il numero di persone accolte nello stesso periodo (2 persone) è quello in uso nel programma di protezione e accoglienza temporanea di difensore e difensori dei diritti umani di CEAR-Euskadi nei Paesi Baschi.
- Anche la considerazione delle caratteristiche peculiari delle organizzazioni ed associazioni coinvolte nell'implementazione del percorso di accoglienza temporanea (utile per garantire che le persone partecipanti possano trovare interlocutori validi e continuità) è ripreso dall'esperienza di CEAR-Euskadi.
- La presenza di una figura di riferimento (mentore) è ispirata al *buddy* previsto dal modello *Shelter City* dei Paesi Bassi.
- L'offerta di attività e opportunità di rilassamento e svago facoltative consigliate per il benessere delle persone ospitate, come pure il coinvolgimento di organizzazioni, di associazioni, di istituti di istruzione e della cittadinanza nell'ottica di un'accoglienza



diffusa, sono buoni esempi dell'esperienza di CEAR-Euskadi e dal modello *Shelter City* dei Paesi Bassi.

- Infine, risultano elementi comuni a tutti i programmi presi in esame: la presenza di un servizio di sostegno psico-sociale e di accompagnamento emotivo-relazionale offerto da personale specializzato; l'approccio *multi-stakeholders*, che include le istituzioni locali, le organizzazioni della società civile e il Comune della città interessato a dichiararsi Città Rifugio.

Per costruire una formula efficace che fosse anche aderente alle esigenze specifiche del territorio e che risultasse innovativa, si è inoltre inteso valorizzare una serie di elementi tratti da politiche ed esperienze maturate in Italia e da documenti e strumenti internazionali. Tra questi l'approccio *multi-stakeholder* già utilizzato in Italia in sistemi di consultazione e monitoraggio nell'ambito di iniziative e politiche in materia di pace e diritti umani (es. Comitato di monitoraggio e valutazione della sperimentazione dei Corpi Civili di Pace; *Open-Ended Working Group* dei Piani d'Azione Nazionali dell'Italia relativi all'Agenda "Donne, Pace e Sicurezza"). L'adozione di un approccio di genere al contempo offrirebbe attuazione e rilievo ad indicazioni derivanti dal livello internazionale (Rapporto Forst 2019; il meccanismo dell'Unione Europea di protezione per i diritti umani, *ProtectDefenders.eu*) e nazionali (Piano d'Azione Nazionale "Donne, Pace e Sicurezza 2020-2024; Linee guida sull'Uguaglianza di Genere e l'Empowerment di Donne, Ragazze e Bambine 2020-2024). L'integrazione di strumenti propri del lavoro di pace con quelli più specifici della tutela dei diritti umani porterebbe, infine, un ulteriore valore aggiunto. Basandosi sull'approccio nonviolento che accomuna i/le difensori/e che vogliono candidarsi per ottenere protezione ed essere ospitati temporaneamente in una Città Rifugio e gli operatori di pace, la scelta risulterebbe in linea con l'attuale quadro delle politiche globali (Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile) e nazionali (Legge 125/2014 – Disciplina generale della cooperazione internazionale allo sviluppo), contribuendo a darne concreta attuazione.